

## Si' e Sì

La verità è questione di dettagli. Come il titolo di un'enciclica, ad esempio. "Laudato si'", e non "Laudato sì". Con l'apostrofo, e non con l'accento.

Perché l'apostrofo cancella la seconda "i" della forma originaria "sii" - quella usata da San Francesco di Assisi per intenderci - rendendo l'esortazione ancora più imperativa. Ma allo stesso tempo rende questo titolo più positivo, sottolineando come sia giusto, sia "sì", lodare il Signore. Scherzi da Papa, aiutano ad andare sempre oltre le prime letture.

L'ultimo incontro alla Sorgente aveva un titolo che apriva a riflessioni rumorose: "Vivere in comunione con il Creato". Quante discussioni potrebbero nascere, da uno spunto così? Ma grazie a don Flavio Luciano si è partiti subito capovolgendo la prospettiva, leggendo il Creato nella sua lingua: il silenzio. «**I boschi erano la mia seconda scuola, quella che invece di insegnarmi a parlare mi insegnava a tacere**». Se rimanessimo di più in silenzio, sentiremmo potente il grido di sofferenza della Terra. Grazie don Flavio per averci fatto fare esperienza di questo silenzio, che parla e apre.

### **Laudato Si'.**

Le pagine della Laudato Si' di papa Francesco presentano il nostro pianeta come un povero in difficoltà, oppresso dal nostro istinto dominatore, da un'umanità che ha smarrito la consapevolezza di essere costituita dai suoi stessi elementi. **Come agire, per risvegliare nell'uomo il senso di appartenenza al pianeta che abita?** Per spronarlo ad alzarsi, a vivere in comunione con quel Creato in cui è immerso? E soprattutto, come mantenere in tutto ciò una visione coerente con la fede cristiana, senza sfociare in un'interpretazione animista della realtà? Continuando a vedere nel Creato la massima espressione della potenza creatrice di Dio, un mondo affidato all'umanità, anziché facendo della Terra una divinità a sé stante? Il rischio di questa deriva ideologica è quanto di più presente in tante comunità cristiane. Certo, la Terra è Madre perché capace di generare vita, ma allo stesso tempo bisogna custodire nel cuore la consapevolezza che quella vita le è stata affidata, innestata. Perché se si venera la Terra come una divinità, come un essere superiore e indipendente, si rischia - oltre ad un'interpretazione errata delle Scritture - di pensare che le nostre azioni non abbiano impatto su di essa. Si perde il senso di responsabilità che abbiamo invece nei confronti del dono che ci è stato affidato, di **quel giardino** pensato per l'uomo "**perché lo coltivasse e lo custodisse**".

Come fare, perché si torni a lodare il Signore per il mondo meraviglioso che ha creato per noi?

### **Laudato sì.**

La risposta all'apostrofo... sta nell'accento. E nel Kilimanjaro. Don Flavio ci spiegava che la regione del Kilimanjaro è storicamente una delle più fertili dell'Africa. Questo fenomeno si spiega grazie alla presenza di quel complesso montuoso, il più alto del continente, in grado di accumulare su di sé acqua e ghiaccio sufficienti al fabbisogno idrico dei terreni intorno. Tuttavia, ultimamente anche queste terre stanno diventando sempre più aride e secche, incapaci di ospitare la vita. Colpa dell'uomo - come sempre in questi casi - e della sua azione disboscitrice... in Amazzonia. Perché le correnti fredde, capaci di portare acqua e di conseguenza vita al Kilimanjaro, arrivavano in quella regione grazie alla combinazione dei moti ventosi originati nella regione amazzonica. Disboscando l'Amazzonia, e modificando perciò i meccanismi atmosferici del Sud America, si sono automaticamente cambiate anche le correnti sugli altri continenti.

Questa storia ci insegna due cose: la prima è che siamo tutti interconnessi, e le nostre azioni impattano sull'altro e sul nostro pianeta in modi che spesso non riusciamo nemmeno a

immaginare. La seconda è che ognuno di noi può diventare Kilimanjaro per gli altri, capace di distribuire vita a chi ci sta intorno se disposto ad accettarla dall'alto. Rendendo fertili i cuori di chi ci accompagna, aiutandoli ad accettare e custodire la vita.

Possiamo risvegliare nell'uomo il senso di custodia nei confronti del Creato solo scegliendo, noi in primis, di rendere ogni nostra azione un'azione di lode. Testimoniando che **il Signore sia degno di essere "Laudato, sì"**, che sia la cosa giusta rendergli onore. Vedendo in ogni essere vivente l'espressione più alta della sua potenza creatrice, dando al Creato la dignità che merita in quanto progettato da Dio.

Mentre ascoltavo don Flavio risuonava in me una frase, sentita da monsignor Cerrato qualche settimana fa: «Tutti si preoccupano del mondo che lasceremo ai nostri figli, ma nessuno si preoccupa dei figli che lasceremo al nostro mondo». Se nella nostra quotidianità iniziassimo a spostare il nostro sguardo verso i più fragili, verso coloro che hanno più bisogno di terra fertile in cui radicarsi, di acqua di cui nutrirsi, di aiuto per ripulirsi dai rifiuti che la vita ha messo loro addosso, lasceremmo al nostro mondo dei figli capaci di prendersi cura di lui. Consapevoli della grandezza del ruolo che è stato loro affidato, grati al Signore per la bellezza che ha generato gratuitamente.

**"Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date"**. E aggiungerei: in silenzio avete ricevuto, nel silenzio date.

**Laudato si', mio Signore, per tutte le volte che ci apri gli occhi alla realtà delle cose.** E che ci fai realizzare come tu sia l'unico degno di essere lodato. Laudato, sì. Sempre.